

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale, (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1° ottobre mandando alla Direzione del Giornale L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSCRIZIONI: Corpo del Giornale cent 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 50. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Il Friuli nelle Memorie di C. Goldoni; e la prima pubblicazione del commediografo.

Report letterari con Venezia, e per mezzo di Venezia col resto d'Italia, il Friuli ebbe parecchi nel quindicesimo e nelle raccolte in morte di Leonardo di Spilimbergo (1594) e di Beatrice di Dalmbergo (1598), a canto ai nostri Frangipani, Valvason, Lufino, Grazia Panciera Strassoldo, Attimis, Mantica, Barnaba, Amaltea, Prampengo, Bolaffi, Nima, Partalagno, Otello, troviamo Celio Magno e il duo Tasso, A. Grotto e Benedetto Varchi, il duo Muzio e il Trepolo, i Barba, i Mosenige, Ludovico Dole, Ippolito Gonzaga e i Capello, i Navagero, i Zoni.

Poi fu tutto il secotto — se ne accettò fra Ciro di Pera, che dal resto con Venezia ebbe pochissime relazioni — nulla. Letterati friulani, non scelti ma numerosi, siano a sé, fan parte da sé, e se formano un concetto di sé, o formano un certo di sé, al merito di qualche luogotenente in partenza, ciò fanno da soli, senza congiungersi in ammirabile connubio con gli adulatori vespertigli nella Dalmbergo. Mancavano i grandi nomi di cui si agiungono: i Mauro, i Corneoli Frangipani, i Valvason. Né s'indiviso le lodi semi-ufficiali del Senato peregrinante per un suo itinerario, e descrivente con successa brevità la Patria del Friuli, né altri d'interessava della nostra campagna di solata, e ne suggeriva, da Venezia, i rimedi.

I contatti letterari si riprendono nel settecento e giungono, nella seconda metà di esso, al massimo grado: essendo cominciati soprattutto, per opera del Fontanini, e riferendosi con Antonio Zanone e G. Gozzi. Parecchi scrittori veneziani vennero in Friuli, e si contano amici, di quelli poi corrispondono assiduamente; dal Friuli ricevano costumanze e notizie, esempi, o anche come il Gozzi, ispirazione a qualche loro scritto; e il Friuli più volte belano e ricordano con interesse. Nomi nostri trovati nella delle delle loro poesie, le Gonnelle della nostra società hanno i loro canti, mentre da ogni parte si guarda alla nostra accademia agraria, ai nostri progetti economici, e questi si prendono norma e servono di sprone.

Uno studioso sul Friuli nelle opere degli scrittori veneti, e più specialmente veneziani, della seconda metà del secolo XVIII, non sarebbe senza frutto, né senza interesse per noi e per Venezia. Nel novero di questi scrittori, anzi tra coloro che del Friuli parlano con più ammirazione, troviamo Carlo Goldoni; il quale fu a Udine due volte: la prima nel 1736, e vi stette due anni; l'altra per alcune settimane, nel 1735. E come il Gozzi, fra questi scrittori, colui che mette più artisticamente in luce il carattere rozzo, ingenuo primitivo del contadino; e il Zanone, i progetti agricoli e industriali della nobiltà attiva e laboriosa; così il Goldoni, nei capitoli della sua Memoria, che riguardano la nostra regione, s'ingegna in particolari di vita cittadina, galante o la teraria, e con più attenzione, sulle condizioni generali della Patria, quali dovevano presentarsi, non senza qualche curiosità, ad un cittadino della Serenissima, sbrabata e indolente.

Poiché venuto a narrare della sua andata a Udine (Memorie P. I, cap. XV), il Goldoni, quasi sessant'anni di poi, nella lontana Parigi, fa le cure o almeno il benessere di una Società colta e raffinata, e a persuadere gli obbi e indifferenti a persone, che del Friuli forse, no pur conoscevano il nome, — interrompe la narrazione del cast della sua giovinezza per rendere un po' di giustizia al paese ospitale: « Chiedo perdonato al lettore se la digressione gli sembra un po' lunga: a questo caro di rendere un po' di giustizia a un paese che ne è degno per tutti i rispetti ».

Il Goldoni dunque, accennato ai confini della « Patria del Friuli », e ricordate la partizione in orientale ed occidentale, di cui fa indice naturale l'Anzono, rileva la grande quantità di nobili che vi ci sono, i nobilissimi feudi, e il singolar privilegio, che non esiste in verun'altra provincia d'Italia, d'un parlamento proprio, che s'aduna nella sala del Castello di Udine. Naturali che questa larva di autonomia fondi l'attenzione e suoni di lodi sulla bocca d'un cittadino della Dominante, faccia ormai, a sempre più gelosa delle città sottoposte e sempre più vigile sull'eguaglianza di tutta la terraferma, fronte alla propria oligarchia. Passando di volo sull'affermazione che « il Friuli ha sempre dato

grandi uomini » alla repubblica e all'impero, dove quell'« uomini grandi » è da intendersi (occorre dirlo?), per valenti uomini; lasciando anche stare la notizia che « molti vennero alla corte di Vienna e al senato di Venezia », cosa che, attenuando il molli, ognuno può controllare nelle monografie storiche delle prime nostre famiglie, e massime della famiglia Coloredo; è notevole l'esattezza delle poche notizie storiche date sul Friuli, e più ancora di quelle riguardanti lo stato dell'agricoltura delle lettere e delle arti nostre: poche anch'esse, un po' vaghe, ma in compenso sincerissime.

« E' benissimo tenuta nel Friuli l'agricoltura, ed i prodotti della terra tanto in grano che in vino, sono abbondantissimi, e della miglior qualità ». Ho detto un po' vaghe, non soltanto perchè non particolarizzate, ma perchè indeterminate quanto al tempo. Il Goldoni che da 25 anni si trovava a Parigi, si soffermerebbe agli ultimi tempi che fu in Italia, oppure ebbe notizia anche dopo delle cose nostre? O non son queste piuttosto le impressioni riportate da lui nei due soggiorni a Udine?

La nobiltà friulana, tanto diversa dalle sue consorelle d'altrove, fin dalla metà del secotto s'era dedicata alla cura intelligente delle proprie terre. Uno di codesti nobili, vissuto ai tempi che il Goldoni era tra noi, narra nei versi riferenti del figlio, Daniele Florio, il quale fu ciambellano alla corte di Vienna, buon poeta e schietto amatore di cose buone e posate a Udine amico del Goldoni e imitatore di lui. Egli dunque ricorda i lieti mesi della villa, passati col padre suo, quand'era ragazzo, tra le cure dell'agricoltura (i veneziani nelle ville tenevano nido di cicisbeismo); e la festa del vino è ricordata in una canzone bella ed efficace. La figura del nobile sollecito della sua tenuta campestre, vi fiorisce in una freschezza austera e soave: e il vecchio tema, svolto di mitologia e di figurazioni decoramentali, è avvivato da un'aura di realtà schietta e decorosa. E intanto (il verso non è bello, ma fa al caso nostro)

« L'industria rida all'innocenza amica. Codesto può aver veduto il Goldoni, in quella villa di Porsereano, che il co. Sebastiano Florio apriva agli ospiti signorilmente. Ma soltanto dopo il 1740 qualche cura affettuosa dei campi si cambiò nella coltivazione metodica e scientifica, soltanto dopo il '40 diè luogo a quella serie di esperimenti e di studi, onde fu chiaro il conte Fabio Asquini, e che il Zanone portava continuamente ad esempio negli ottimi volumi delle sue Lettere, cominciato a pubblicare nel 1763. Queste lo dava il Barretti nella Frusta, di queste facevano tesoro i coltivatori di altri paesi, con queste si spandeva la fama dei nostri progressi. E intorno ad esse, sorse tra noi un'intera letteratura agricola; si proposero questi, si promissero premi, si tenne persino dagli scolari delle pubbliche scuole, invece delle solite accademie letterarie, accademie agricole, sotto la direzione dei padri Barnabiti, e lo Zanone ne dava relazione sul Giornale di Venezia. Intanto l'Asquini proponeva l'uso della torba come combustibile, e se ne riprometteva grandi benefici economici; e con certa terra delle sue possessioni, fabbricava vasi, stoviglie, ecc., imitando la maiolica, e la porcellana. Di questi trovati era sparsa la fama nel Veneto, e più lettere, stampate dal Fiammazzo e da altri, dimostrarono il vivo interesse che vi si prendeva ».

Questo movimento che diframo scientifico almeno nel suo principio, crediamo abbia ribadito nel Goldoni l'impressione che il Friuli gli aveva lasciato quanto all'agricoltura fin dalla sua giovinezza. Certe che il commediografo allora da più anni in Francia non assisté all'apogeo di questo risveglio, e da ciò dipende forse la mancanza nelle frazi che abbiamo citate, di accenti più particolari al lavoro scientifico, agli esperimenti, alla società di agricoltura pratica sorta in seno di quell'accademia degli Sventati, che pur nomina nella sua « digressione ».

Ad ogni modo dell'averlo assaggiato nei bicchieri friulani e non sui libri stampati a Venezia o nella mano piegata a giumenta della fama volante deve derivare quel ricordo che il Goldoni serba chiarissimo nel Piccoli che imita tanto il Tokai (il Tokai, ricordate? che Bromio incorona di verde edera onde le bottiglie seggono della mensa regina), o dalle vigne d'Udine ricava Venozia una gran parte di vini tie-

cosarsi al consumo pubblico. Fatta onestamente e criticamente la tara a quella « gran parte » che la Brenta o Monte Baldo non se ne lagno, a me piace immaginare — vedete volletta antichista! — il Goldoni ventenne, che invitato col padre medico di casa Florio nella villa di Porsereano alza a un raggio di sole il suo calicetto di Piccoli; o, se voluto, sette anni dopo che ne stura una bottiglia mandata a temperare infretta in fretta o avuta in regalo. E se la deve quieto quiete con la Ferramonti « graziosa attiva giovine bella amatissima, molto colta, piena d'ingegno » — s'adagiando quietamente in un angolo di una poltrona azzurra e atizzando il fuoco del caminetto, il placido marito.

Velleità antichista, ma non tanto come potete credere; che il co. Daniele ricordando il padre e la villeggiatura, scrive un sonetto: « El qui m'erasse il genitil soggiorno, qui mi piantò le pampinose vigne, e con maniera facile e benigna gli ospiti accolse a lieta mensa intorno ». E a quella mensa non mancavano i vini scelti ed arguti: « Il feticcio brillar fa ne bicchieri che a noi Leo si liberal dispensa, o l'aureo Piccoli Re da liquor, che ai più remoti invia li stranieri, l'industria Asquini, e fa che in regia (mensa) Quasi al Tokai contenda i primi onori ».

Il che se non erriamo è quanto diceva con parole poco diverse il Goldoni, a illustrare le quali non citeremo un curioso Bacco in Friuli o sia ditrambo sopra i vini del Friuli e segnatamente sopra il Piccoli pubblicato senza anno e nome da un nobile udinese a Gorizia, che ci basterà ancor una volta guardare nei versi del figlio, la buona e cara immagine paterna del conte Sebastiano che applaude ai versi di lui.

« In mano prese e ne bicchier versò scelta bottiglia di trasparente Piccoli e vacollo. Di cui la vigna sua gli fu cortese. Al buon vecchio che « dalla cara armonica famiglia » alzava in alto gli occhi e il bicchiere scendevano per le guance « stille di pianto ». E scusate della digressione; ma mi pare anche storicamente non inutile rivivere questa cara scena familiare, fiorita negli anni che il Goldoni era tra noi, germogliata dal tronco d'una delle famiglie più illustri (Daniele e Francesco, fratelli, empronno del loro nome l'istituto friulano), dalla famiglia, che unica, con quella del Treo, ci consta aver avuto tra le friulane relazione con lui.

Certo e degno di nota è quanto scrive il Goldoni sul nostro dialetto: non già l'accenno alle somiglianze col francese, comune a quanti ne discorsero prima del Cattaneo, accenno fatto del resto con molto riserbo quanto alle conseguenze che altri allora ne deduceva; ma questo: « Ciò che vi è di particolare nel comun gergo del Friuli è che chiamano la notte sera, e la sera notte ». Dove il Goldoni abbia pretesa questa peregrina notizia, Dio sa. Forse avrà sentito dire che tersera sta talvolta anche per vernotte, o che usignol vuol dire più tosto stasera che stanotte, e avrà generalizzato.

Udine ora fa bella conseguenza: « Verrebbe la tentazione di credere che il Petrarca parlasse del Friuli allor che disse nelle sue canzoni: Gente a cui si fa notte avanti sera ». Ed ora, messer Francesco, scrivi ancor questa! Ma il Goldoni s'affrettava ad avvertire il lettore che da codesto non si dee argomentare che il Friuli sia una Beozia; che anzi può star a paro di ogni altra regione italiana. E ne dà la prova. « Vi è tra le altre cose a Udine un'accademia di belle lettere sotto il titolo degli Sventati, il cui emblema è un mulino a vento nel grembo di una valle con quest'epigrafe: Non è duagguiso ogni vapore spento ». Veramente quest'accademia, fondata ne' primi anni del secotto, e fiorita per tutto quel secolo di prose inutili e altisonanti, s'affievolì nel primo secotto, col sopravvenire d'uno spirito nuovo più serio e più pratico. Nel 1704 (registra il Quadrio) si piantò anche a Udine una colonia arcadica, ch'ebbe per motto: Trunco non frondibus. Segno notevole dentro i limiti d'Arcadia, dei tempi mutati e più forse del positivismo paesano. Tutto questo fece sì che al tempo in cui il Goldoni fu a Udine, l'accademia degli Sventati, incerta del proprio scopo, derelitta dai suoi membri, dovesse rifugiarsi, per vivere, sotto le grandi ali del cardinale Dionisio Delfino, possessore d'una notevolissima biblioteca, intorno al quale gli eruditi nostri si raccoglievano come intorno al loro Mecenate. Naturalmente, presso costui, fu nutrita d'altri fuochi, che non fossero quelli del secotto; e pro-

prio nel 1735, quando il Goldoni fu la seconda volta in Udine, si stampava un discorso di Giacomo Gorgo fatto ai dotti del tempo raccolti anni innanzi la casa sua, ove si parlava di risapere l'accademia degli Sventati. E così la chiama ancora nel 1787 il Goldoni, il quale anche qui non è informato da un pezzo delle nostre nevite. Riferendosi quindi ai tempi della sua dimora tra noi, continua il Goldoni: « Le lettere vi si coltivano benissimo. Vi sono artisti di molto merito, e vi si trova conversazione sommamente affabile e graziosa ». Più innanzi ricorda la erudizione « il buon gusto di Lucrezio Treo, che corresse i suoi primi sonetti a stampa, e in un capitolo accennava con lode all'abilità poetica del conte Florio ».

Veramente, i due decenni appartengono a quel tempo in cui una generazione di buona gente sta dilleguando e l'altra non è ancora sorta completamente, di modo che da tutte e due si raccoglie qualche cosa di buono, ma molto da nessuna. Nel campo storico, Giusto Fontanini aveva scritto fin dal primo decennio le sue cose migliori; e non ancora fioriva il Lirutti, pur nato nel 1689, ne' era alle migliori sue opere: il p. De Rubens, nato fin dal 1680, Florivano l'ab. G. Bini, che giovò tanto ai Muratori e alla Storia; ma pubblicò poco di suo; e portava onoratamente il nome friulano, col Coloredo a Milano ed a Vienna; il p. Basilio Asquini, biografo di friulani illustri nel '34 e G. F. Madrisio editore nel medesimo anno delle opere di S. Paolo Patriarca. Ma in quel tempo nascevano una decina di storici che li equivalgono o li superano.

Fra i poeti potevi a pena notare Giovanni Biavi, prete rimatore e tragedianista, ch'ebbe fama; Girolamo e G. B. Montegnacco, G. G. Bovizzo il travestitore friulano dell'Enéide; ignotissimi, come vedete; mentre nell'età precedente era notevole il conte Ermete di Coloredo, primo poeta dialettale nostro, e Nicolò Madrisio che cantò prosaicamente, per la società, la vita, la patria, dell'umanità, ma un eroe buono a cui tutti dobbiamo chinarcisi.

Ricorda che il Friuli ispirò due bel componimenti al poeta e alla visita fatta dal Gran Maestro alla Carnia ed a Palmanova nel 1885 ospite del dott. Stefano Bortolotti. Il prof. Cassi con brevi tratti riassume l'opera Carducciana, dimostrando come scaturisca da un contrasto di forze e come chiaramente rispecchi i tempi del Poeta. Fa risalire che il carattere principale della Sua poesia è l'amore di patria non mai disgiunto da un senso di giustizia verso l'umanità sofferente; e come ciò non impedisca al poeta di trovare note d'amore e di dolore semplicissime e di carattere familiare, essendo varia e complessa l'anima di lui.

Il conferenziere chiude richiamando gli animi all'amore ed al culto del maestro, del quale legge un brano di discorso su Virgilio, dove s'invocano giorni di pace e prosperità per la Patria. Termina così: « Facciamo nostra l'anima grande del vate, e traduciamone ogni di ad ogni ora che passa, in opere, in tante opere di pace e di progresso, qualche parte. « Potremo sperare allora che la Nazione risorta diventi degna in tutto e per tutto dei suoi fatti antichi e la civile umanità abbia a toccare quell'alto segno, verso cui la muove nella visione del Poeta, l'idea fulgente di giustizia e di pietà. La fine della dotta lettura fu coronata da un unanime e caloroso applauso e la conferenza stessa fu ascoltata con la più viva attenzione. Venne da tutti commentata l'assenza di tutto il corpo insegnante. — Pro Bohème. Anche ieri sera il comitato pro Bohème tenne una riunione, in una sala dell'Albergo « Al Commercio » adunanza che riuscì numerosa. In detta riunione si proposero nuove attrattive e sorprese da attuarsi nella sera del 9 marzo. — Dimissionanza. Alle rappresentanze cittadine che intervennero al funerale della signora Giulia Puteili siamo scordati il notare anche la Congregazione di carità di Palmanova.

Arta Cronaca scolastica. Non avviene tanto spesso che si possa segnalare l'opera assidua e disinteressata di qualche insegnante a beneficio dell'istruzione popolare. E' per questo che credo doveroso registrare a pubblico esempio le benemerite del Maestro Giovanni Del Re. Da tre mesi egli dedica alla scuola serale di Piano d'Arta le ore che gli rimangono libere dopo le lezioni della scuola diurna di Arta. Recarsi quasi ogni sera a Piano, affidando il rigido inverno di quest'anno, per intruire gratuitamente una numerosa scolaresca, è certo cosa che merita ogni lode. Inoltre in questi giorni fu affidato al maestro Del Re ed alla maestra Polilli di Arta l'incarico di supplire la maestra Cincioti (ora ammalata) nella scuola femminile di Piano. E questi due benemeriti insegnanti prestano l'opera loro disinteressata, occupando le ore libere del giovedì e della domenica. E' dunque meritato il plauso unanime che la popolazione di Piano d'Arta tributa al maestro Del Re. Ma oltre a quella popolazione, anche le autorità scolastiche mostrano di apprezzare i meriti didattici del nostro maestro. Essendo giorni or sono reso vacante un posto di maestro a Buia, l'Ill.mo Ispettore Prof. Benedetti fece proposta al Dal Re di occuparlo. Si trattava di aumento di stipendio, di una classe unica, in un capoluogo di maggiore importanza; che lo avvicinava ad Udine dove ha la famiglia. Pur essendo dunque la proposta, sotto tanti rapporti, molto lusinghiera per il Dal Re, questi dovette suo malgrado rifiutarla per non perdere i diritti acquisiti. Segnaliamo pertanto questa prova di deferenza dell'Ill. Ispettore per il maestro Del Re, il quale può essere lieto che i suoi giudici naturali riconoscano ed apprezzino l'inflessibile opera sua a vantaggio della scuola. X.

fece menzione da più di un viaggiatore, mentre il Goldoni era a Venezia, e quando fu a Parigi. Ricorderemo soltanto il lungo canno che se ne diede nel 1733 (e fu ristampato, a quanto sappiamo, due volte) nel vol. XX dell'opera Lo stato presente di tutti i paesi e popoli del mondo, ecc. Nella quale si accenna, come fa qui il Goldoni, e alle « ricchissime chiese », e ai « sobborghi piacevoli e contorni deliziosi », per quanto « di questi del palazzo immenso ed i magnifici giardini di Passereano, soggiorno di monarcha » (e, più che monarcha, il pallido generale corso doveva tra dieci anni porvi il suo quartier generale) non si discorra con le stesse parole. Nell'opera del Salmon troverà, chi voglia, descritte ampiamente le cose notevoli della città, che il Goldoni chiama « bellissima », e alle quali nelle Memorie accenna di volo.

B. Chiarlo. Cronaca Provinciale Palmanova. Commemorazione di Giosue Carducci. 24. Alla conferenza del valente prof. dott. Gellio Cassi, su Giosue Carducci, che ebbe luogo nel nostro elegante teatro sociale, partecipò un pubblico numeroso e scelto. Il prof. Cassi presentò l'oratore e volle anche ricordare un nostro caro scomparso, cultore di lettere e valentissimo docente, Domenico Pasquali. Si associò, il prof. Cassi nel ricordo del compianto Collega. Quindi il conferenziere cominciò col ricordare gli anni in cui, egli fu allievo del grande maestro all'Università di Bologna, la sua impressione quando per la prima volta vide entrare nell'aula il Carducci, e come Egli amasse gli studenti; manda infine un saluto di viva riconoscenza all'ama città degli studi.

Il conferenziere dipinge il Carducci un'area della nostra patria, dell'umanità, ma un eroe buono a cui tutti dobbiamo chinarcisi. Ricorda che il Friuli ispirò due bel componimenti al poeta e alla visita fatta dal Gran Maestro alla Carnia ed a Palmanova nel 1885 ospite del dott. Stefano Bortolotti. Il prof. Cassi con brevi tratti riassume l'opera Carducciana, dimostrando come scaturisca da un contrasto di forze e come chiaramente rispecchi i tempi del Poeta. Fa risalire che il carattere principale della Sua poesia è l'amore di patria non mai disgiunto da un senso di giustizia verso l'umanità sofferente; e come ciò non impedisca al poeta di trovare note d'amore e di dolore semplicissime e di carattere familiare, essendo varia e complessa l'anima di lui.

Il conferenziere chiude richiamando gli animi all'amore ed al culto del maestro, del quale legge un brano di discorso su Virgilio, dove s'invocano giorni di pace e prosperità per la Patria. Termina così: « Facciamo nostra l'anima grande del vate, e traduciamone ogni di ad ogni ora che passa, in opere, in tante opere di pace e di progresso, qualche parte. « Potremo sperare allora che la Nazione risorta diventi degna in tutto e per tutto dei suoi fatti antichi e la civile umanità abbia a toccare quell'alto segno, verso cui la muove nella visione del Poeta, l'idea fulgente di giustizia e di pietà. La fine della dotta lettura fu coronata da un unanime e caloroso applauso e la conferenza stessa fu ascoltata con la più viva attenzione. Venne da tutti commentata l'assenza di tutto il corpo insegnante. — Pro Bohème. Anche ieri sera il comitato pro Bohème tenne una riunione, in una sala dell'Albergo « Al Commercio » adunanza che riuscì numerosa. In detta riunione si proposero nuove attrattive e sorprese da attuarsi nella sera del 9 marzo. — Dimissionanza. Alle rappresentanze cittadine che intervennero al funerale della signora Giulia Puteili siamo scordati il notare anche la Congregazione di carità di Palmanova.

Arta Cronaca scolastica. Non avviene tanto spesso che si possa segnalare l'opera assidua e disinteressata di qualche insegnante a beneficio dell'istruzione popolare. E' per questo che credo doveroso registrare a pubblico esempio le benemerite del Maestro Giovanni Del Re. Da tre mesi egli dedica alla scuola serale di Piano d'Arta le ore che gli rimangono libere dopo le lezioni della scuola diurna di Arta. Recarsi quasi ogni sera a Piano, affidando il rigido inverno di quest'anno, per intruire gratuitamente una numerosa scolaresca, è certo cosa che merita ogni lode. Inoltre in questi giorni fu affidato al maestro Del Re ed alla maestra Polilli di Arta l'incarico di supplire la maestra Cincioti (ora ammalata) nella scuola femminile di Piano. E questi due benemeriti insegnanti prestano l'opera loro disinteressata, occupando le ore libere del giovedì e della domenica. E' dunque meritato il plauso unanime che la popolazione di Piano d'Arta tributa al maestro Del Re. Ma oltre a quella popolazione, anche le autorità scolastiche mostrano di apprezzare i meriti didattici del nostro maestro. Essendo giorni or sono reso vacante un posto di maestro a Buia, l'Ill.mo Ispettore Prof. Benedetti fece proposta al Dal Re di occuparlo. Si trattava di aumento di stipendio, di una classe unica, in un capoluogo di maggiore importanza; che lo avvicinava ad Udine dove ha la famiglia. Pur essendo dunque la proposta, sotto tanti rapporti, molto lusinghiera per il Dal Re, questi dovette suo malgrado rifiutarla per non perdere i diritti acquisiti. Segnaliamo pertanto questa prova di deferenza dell'Ill. Ispettore per il maestro Del Re, il quale può essere lieto che i suoi giudici naturali riconoscano ed apprezzino l'inflessibile opera sua a vantaggio della scuola. X.

Rivignano. Pro ferrovia. 24. Alla convocazione si riunì ieri il patrio consiglio, che, approvando la relazione dell'assemblea tenutasi fra i rappresentanti dei comuni interessati alla costruzione di una linea Codroipo-Rivignano-Latisana al mare, nominò propri delegati l'assessore sig. Romano D'Agostini, l'ing. Andrea Pertoldo ed il geom. Domenico Anzi. Altre deliberazioni. Si confermò per il triennio 1907-1909 l'ing. Pertoldo a Direttore stradale, e si approvò in II. lettura precedenti deliberazioni concernenti aumenti di stipendi ecc. — Almanacchi pelagologici. Anche quest'anno il Municipio con lodevole pensiero fa distribuire i preziosi almanacchi contro la pelagrossa. Pordenone. Una protesta per fatti di Fermo. 24. Il Consiglio comunale riunitosi sabato sera in seduta straordinaria ha svolto l'ordine del giorno già annunciato. Presenti 18 consiglieri. Il segretario legge il verbale della seduta precedente, che viene approvato. Il sindaco L. D. Galeazzi commemora con toccanti ed ispirate parole il Grande poeta Carducci, che morì tolosa alla reverenza della Patria. Il consigliere Ellero applaude il Sindaco, come gli altri, ma cita un altro lutto nazionale: l'eccidio di Fermo. Egli deplora la ripetizione di simili fatti, e desidera che il Consiglio protesti contro il governo, che risponde col fuoco ai lavoratori che domandano pane. Il sindaco dice d'interpretare il sentimento di tutti i buoni, accettando la protesta che inoltrerà in forma energica. Il cons. Giesch è disaccordo, perchè egli restringe la responsabilità dell'eccidio al funzionario che l'ha commesso, anziché al Governo. Chiede poi conto del sotto passaggio da costruirsi vicino al Ponte Meduna, e dell'ampliamento della nostra stazione ferroviaria. Il Sindaco dichiara che principale motivo del ritardo all'esecuzione del sotto passaggio, sono i proprietari del terreno occorrente, e che in merito all'ampliamento della Stazione ha già fatto pratiche anche recentemente presso la Direzione generale. Il cons. Polese dice constargli che la Camera di commercio di Udine ha approvato le migliori tariffe alla Stazione, ed invia il sindaco ad insistere. Il cons. De Mattia propone di piantare alberi ai cigli della strada Colombera e S. Valentino, e l'assessore Rosso l'assicura che prenderà in esame la raccomandazione. Viene poi approvato il bilancio preventivo dell'Asilo Infantile V. E. ed il suo presidente assessore Marinoni espone le triste condizioni in cui versa il detto pio istituto, biso-

gnoso di cure ed aiuti maggiori anche da parte del Comune.

Il sindaco dice d'aver purtroppo constatato questo, ed esorta il consiglio a prendere in considerazione la cosa, anche per poter, in avvenire, togliere l'inconveniente che la sola classe misera ne possa usufruire.

Egli allude a miglioramenti atti a rendere possibile la mischiatura e l'affratellamento dei bambini d'ogni ceto, dichiarandosi convinto che che ne dicano i sapientoni della politica, che la fusione apporterebbe ottimi risultati, specialmente in quest'epoca in cui la lotta di classe si accentua.

Vengono poi approvati all'unanimità e quasi senza discussione: 1. Lo avvicino della cuzione dell'appalto tassa macello dal 1896 al 1900 e dal 1901 al 1905.

2. Il prelievamento del fondo di riserva dell'esercizio 1906, per spese ammontanti a L. 1599.

3. L'iscrizione dal Comune nell'associazione nazionale italiana per il movimento dei forestieri.

4. Le modifiche apportate al regolamento di polizia, edifizata ed ornata.

In seduta secreta

è respinta la domanda del bidello delle scuole di Torre, per aumento d'assegno; vien confermato l'impiegato Scarpa; accertate le domande dell'impiegato municipale Locatelli, e del segretario comunale.

Commemorazione a Carducci.

24. Benché fuori splende il sole, nondimeno oltre un migliaio di persone grondacono nel Teatro Sociale, accorse per sentir parlare del Grande Poeta, il di cui ritratto opera riuoschissima del nostro amico L. Magagnoli, campeggia sullo sfondo del proscenio.

Alle ore 15 l'ill. Sindaco Grezzati esordisce accennando in succinto le virtù dell'Uomo della cui dipartita tutta Italia è commossa, e congratulandosi col pardononisti d'aver scelto a conferenziare il chiarissimo e dotto Segala Vittorio R. Ispetti, scolastico, a cui cede la parola.

Questi dice che appena si sparse la ferale notizia, un nucleo di clette persone deliberando commemorare il Poeta della terra Italia, a lui si rivolse, e che ne accettò il compito malgrado lo reputo troppo arduo e superiore alle forze sue, per degnamente rievocare l'opera invero grandiosa del Maestro ora sepolto nella Certosa di Bologna.

Ma poi con elegante e forbita parola ne fa la biografia dettagliata, fedelmente tratteggiando la vita avventurosa di Giuseppe Carducci ed illustrando con rapidi ed artistici tocchi, che tengono incatenata l'attenzione del pubblico per più di due ore, salutandolo poscia la chiesa del poderoso discorso con un vero uragano di applausi.

S. Vite al Taullam.

Consiglio ospitaliero. Ieri sera riuniti il Cons. d'amministrazione di questo Pio Ospitale confermò a Segretario del Pio Istituto il sig. Montico Antonio e modificò la deliberazione 19 dicembre scorso riguardante l'affranco d'Interessi di Capitali a mutuo di Fantini Luigi di Casara.

Unione Velocipedistica.

La Direzione dell'Unione Velocipedistica locale comunicato ad ogni socio il Bilancio a tutto 15 febbraio 1907. Si verificò per il primo anno un avanzo netto di L. 75.50.

Forni di Sopra

Un operaio colpito da un masso

Il cranio fraccassato

24. (Enel.) Una dolorosa nuova giunta qui, impressionando dolorosamente la popolazione. Al «Passo della morte» presso Forni di Sotto, ieri, verso le 13.30 un operaio fu colpito alla testa da un grosso sasso che gli spacca il cranio. Morì all'istante.

Socchieve

Un alpino fulminato da paralisi. — Solenni funerali.

25 — (p. telef.) — All'Albergo Toson, moriva in seguito a paralisi un soldato della compagnia alpina che si trova qui per le escursioni invernali. Il defunto si chiama Antonio Iorc. Ai funerali che seguirono ieri impoventi, parteciparono oltre agli ufficiali ed ai soldati tutti le società operate di Ampezzo, Socchieve, Ene-mozzo e Preone, nonché molti popolani di qui e del dintorni. Sulla tomba parlò commosso il colonnello Oro.

Tolmezzo

Il lavoratore della Valle di Giosafat.

24 — Ozzl l'avv. Drusini, davanti a circa 250 persone, parlò a lungo sul tema il «lavoratore nella valle di Giosafat», facendo un confronto fra la democrazia cristiana e quella

societista, e riaffermando quanto altre volte i socialisti già dissero che la chiesa fu sempre nemica del proletario.

Cividale

Club Ciclistico Cividalese.

Ieri alle ore 14.12 nella sede della Società Operata ebbe luogo l'annuale assemblea dei soci del C. C. C. Erano presenti circa quindici soci. Presiedeva il sig. A. Zullani, assistito dal segretario del Club. A. Cozzorolo.

Venne approvato il Bilancio Sociale — da cui risultò avere il Sociale un patrimonio netto di quasi trecento lire, e fu deliberato di indire, per il prossimo anno — oltre che delle gite ciclistiche anche delle gite alpine.

Ed eccola il risultato: Presidente: Pollis Avv. Antonio V. Presidente: Antonio Cuccavaz. Consiglieri: Zullani Antonio, Cozzorolo A., Bernardi B., Zanuttini Ettore, Padraza Mario.

Ospite illustre.

Trovati tra noi per pochi giorni il generale comm. Federico Cecite, comandante il 4.º gruppo degli alpini con sede a Verona. A quanto pare, scopo delle sue visite sarebbe di preparare il piano per le prossime escursioni degli alpini stessi. Lo aiuta in tale bisogna il capitano sig. Aruzanenti.

Fermento in carcere.

Le condizioni delle nostre carceri mandamentali sono assai infelici, specie dopo che ebbero ad capitare una compagnia di zingari che ridussero quegli ambienti in uno stato da metter brivizzo; la pulizia dei muri e dei pavimenti lascia a desiderare, i paglierici sono senza paglia ed il vitto che vien fornito loro non riesce punto gradevole.

Ecco le cause principali per cui l'altro giorno i rinchiusi, fecero una forte protesta al medico dott. Francesco Accordini che si recò a visitarli. Egli trovò giusta le loro lagnanze, e ne informò il R. Commissario che al portò sopra luogo e poté constatare de visu le infelici condizioni degli ambienti.

L'Ufficiale Sanitario e il R. Commissario non tardarono a disporre per i provvedimenti di maggior urgenza.

Necrologio.

Ieri l'altro, dopo un lungo periodo di sofferenze, il sig. Celestino Testi, cessava di vivere per emorragia cerebrale.

Codroipo.

Due assemblee generali.

24. B. — La prima assemblea fu quella del 24 maggio 1906 convocata in seconda convocazione, che ebbe luogo oggi alle ore 2. In un'aula delle Scuole. Vi parteciparono una trentina di soci. Assume la presidenza provvisoria il cav. Luzzatto, il quale, dietro proposta del dott. Cianì è confermato all'unanimità.

Si dà per letto il verbale dell'Assemblea del 24 maggio 1906, convocata per deliberare sul raddoppiamento del Capitale.

Il Presidente legge la relazione del Consiglio d'amministrazione sul lavoro compiuto dalla cessata Amministrazione, dalla quale risulta che le condizioni dell'Istituto sono ottime, da superare le più rosee previsioni. Espone un quadro dettagliato sulle varie operazioni compiute, le quali tutte seguono una via ascendente.

Rileva gli utili del cambio, nonché le somme deliberate per la beneficenza aumentanti a lire 1150 e ripartite come segue: L. 450 al Patronato Societistico 45; alla Congregazione di carità L. 250 alla Scuola Operata di disegno.

Rende un elogio ai Sindaci, agli impiegati ed in particolare modo al sig. Direttore della Banca.

Segue la relazione dei Sindaci, letta dal sig. Luigi Ballico. Anche questa riconosce le floride condizioni dell'Istituto, la regolarità delle operazioni, lo zelo degli impiegati.

Si apre la discussione. Il dott. Cianì vorrebbe che la beneficenza fosse ripartita agli altri Comuni dove vi sono soci, e non goduta dal solo Comune di Codroipo.

Luzzatto risponde che ciò si potrà fare quando sarà possibile di disporre di una somma maggiore. Cita in proposito la Banca di Udine, la quale beneficia le istituzioni cittadine, mentre i suoi azionisti sono sparsi in molti Comuni della Provincia. Soggiunge che egli sarà del resto felice di poter accogliere la proposta del dott. Cianì se, in seguito, le condizioni dell'Istituto nostro lo permetteranno. Il dott. Cianì si dichiara soddisfatto; dopo di che il bilancio del 1906 viene approvato.

Si passa quindi alla nomina del le cariche. Sono rieletti: Cav. Ugo Luzzatto presidente; Toffoli Gaspare, Cozzi Luigi, Pallazzo Giovanni, Lotti Roberto consiglieri; Ballico Luigi, Zsnelli dott. Ugo, Moro Daniele sindaci effettivi; D'Orlando Gio. Batta, Cianì dott. Luciano sindaci supplenti.

Assemblea Circolo Agricolo

Ha luogo nella stessa aula delle scuole, alle ore 3 pom. e cioè appena terminata l'assemblea della Banca Cooperativa. Sono intervenuti circa un centinaio di soci, dei quali la maggioranza è del Comune di Camino di Codroipo. Sono venuti per dar battaglia. Difatti, l'Assemblea è riuscita tumultuosa.

E' presieduta dal dott. Lauro Mainardi. Il dott. Cianì fa l'appello, durante il quale una campana della torre suona la benedizione; parecchi soci si scoprono il capo, altri si inginocchiano e pregano.

La litania dei nomi non finisce mai. Sono circa 600! Giunto l'appello alla lettera Z, il dott. Mainardi esclama: Co ne sono ancora?

Dott. Cianì: Grazie a Dio è finita! Una voce: Dove è Moro? D. Cianì: Venga avanti; non ha risposto nemmeno all'appello.

Un'altra voce: Non è obbligato! Il Presidente D. R. Mainardi fa la relazione. Dice che l'associazione va di pari passo con i progressi dell'agricoltura. E questo progresso sta nella cooperazione e nella propaganda. Accenna al concorso indetto per le concimale, all'esposizione bovina, al lavoro fatto per combattere la diapsia. Conclude col dire che le disposizioni statutarie avendo molte lacune, è necessario apportare alcune modificazioni allo statuto onde facilitare le funzioni del Circolo Agricolo. — Chiede i voti e gli sforzi di tutti i soci a pro del miglioramento dell'agricoltura.

Si passa al rendiconto della gestione del 1906. Il D. R. Mainardi dice che i revisori non hanno potuto fare una completa relazione; però, egli soggiunge, data l'onestà degli amministratori, propongo che venga approvato il rendiconto fatto dal D. R. Cianì.

Il D. R. Cianì dà lettura del bilancio. Co. Giovanni Manin: Prego di leggere quello che dicono i signori Revisori, e quello che essi avrebbero dichiarato.

Moro: Lo go in man. Manin: Si legga la relazione. Moro: I revisori, non hanno potuto farla.

Manin: Perché? Moro: Perché mancò il tempo. Però avendo trovate esatte le cifre e data l'onestà di coloro che sono preposti al Circolo propongo di approvare il rendiconto come sta.

Il battibecco continua. Il conte Manin insiste sul volere spiegazioni su questo rendiconto; in assenza dei revisori, le dà il D. R. Cianì.

Il Manin non è soddisfatto e reclama che spetti a tenere il registro di carico e scarico in modo che possa essere controllato.

Perché soggiunge il Co. Manin, i Sindaci non hanno chiarito questa cosa? D. R. Cianì: Perché non hanno avuto il tempo.

Gregorio Minicotti: fino dall'anno scorso era stato assunto l'impegno di cambiare sistema sulla tenuta del registro.

D. R. Cianì: Il registro fu consegnato, ma è ancora in bianco. Manin: La responsabilità quindi l'avranno i Sindaci. Domando che l'Assemblea sia rinviata, perché i sindaci devono essere presenti.

Cianì: Oggi i Sindaci hanno dovuto assentarsi... Manin: Dal momento che i sindaci non sono presenti non si può approvare la relazione.

Minicotti. Caso mpt i sindaci non facciano la relazione, si ricorrerà ad un ragioniere.

D. R. Cianì: E questo a spese del Sorlo. D. R. Mainardi: E chi lo stabilisce? D. R. Cianì: Se è causa l'amministrazione, pagherà l'amministrazione; se è causa il Circolo, pagherà il Circolo.

Anzi! Se vi è una causa morale a un conto, e se vi sono difficoltà è un altro!

D. R. Cianì: E' una questione soltanto di forma; nulla vi può essere dal lato morale; stante l'onestà dei preposti all'amministrazione del Circolo.

D. R. Mainardi: Invita il Conte Manin a presentare un ordine del giorno. Manin propone di rimandare l'assemblea ad altro giorno, per l'approvazione del rendiconto.

Messa ai voti, la proposta è approvata alla quasi unanimità.

Si discute quindi articolo per articolo le modificazioni allo statuto; indi si passa alla nomina delle cariche.

I risultati sono i seguenti: Moro Daniele, Rinaldi, Rinaldo e dott. Cianì, Giacomo consiglieri. D. R. Pordenone, Valentino, Odo di Gasparo e Dorigo, Agostino, revisori.

Dopo di che la seduta è sciolta.

Tarcento.

Ultima Conferenza popolare. L'ultima delle conferenze popolari tenuta oggi per iniziativa di questo comitato verso sul tema «Radiotelegrafica e raggi x». Ne fu oratore il valente elettricista unito esse sig. Giuseppe Antonini il quale, caduto dal fratello Carlo, tra, tenne il

numerose pubbliche per oltre un'ora e mezza con una dotta dissertazione sulla storia e sulle applicazioni delle nuove ed interessantissime scoperte dovute alle onde Herziane. L'argomento diffusissimo da trattarsi in forma popolare venne però opportunamente reso comprensibile mercè parecchi e ben riusciti esperimenti pratici e numerose proiezioni luminose. Alla fine della conferenza il bravo oratore maggiormente degno di lode perchè ci presentò apparecchi di sua personale costruzione, fu salutato con un generale, caloroso applauso.

Tricesimo

Ragazzi che interrompono la corrente elettrica.

Verso le 6 di ieri sera, alcuni monelli in piazza del mercato lanciando sassi contro i fili della luce elettrica, ruppero alcuni isolatori per modo che i fili caddero a terra rompendosi. In seguito a ciò tutto il paese rimase al buio per alcune ore fino a tanto che non si ripeté ai guasti.

Cronaca Cittadina

I funerali

del prof. Camillo Giussani

Sabato accompagnammo all'estrema dimora, il fondatore della Patria del Friuli il decano dei giornalisti prof. Camillo Giussani. Povero buon vecchio! Quanti mancarono di portarti l'ultimo saluto, ai quali tu in vita pur tante volte esisti giovalo!.

Nondimeno abbiamo veduto, e ne provammo riconoscenza per Te che della prove di affetto serbavi grata e lunga memoria, abbiamo veduto intorno alla Tua bara cittadina più fra i ragguardevoli, come lo co. Luigi de Puppi il cav. Francesco Braida, il deputato provinciale co. cav. uff. Antonio di Trento, l'avv. C. L. Schiavi, i consiglieri provinciali dott. Giuseppe Bisutti, Luigi Spezzotti, il vicepresidente della Cassa di Risparmio, G. B. Marioni, il cav. G. B. Volpe, il prof. cav. uff. Massimo Misani, il prof. Pontini, il prof. R. Comencini, il prof. Giorgio Pestronio, il prof. Giovanni Del Puppo, il prof. Marsion, il cav. Luigi Micoli Toccano, l'ing. Sendresen, il dott. Federico Braddotti, il cav. Edoardo Tellini, l'avv. cav. G. B. Della Rovere, il cav. uff. dott. G. B. Romano, Giuseppe Manzini, l'avv. G. B. Antenini, l'ing. L. Dal Torre, il signor Francesco Leskovic, il signor Gregorio Brada, il dott. Giacomo Vidoni, il dottor Emilio Girardini, il co. Corrado de Concina, il presidente della Cassa di Risparmio avv. G. B. Capellini, il cav. G. B. de Pavi, Antonio Fanna, P. Gasparotto, il dott. Isidoro Furlani, il dott. Girolamo Bianchi, l'ing. Giulio Biasutti, il dott. Alberico Perissini, Arturo Boscetti, G. B. Cianì, F. L. Sandri... E' vera con i professori delle Scuole dove tu insegnasti, anche una rappresentanza di studenti con la bandiera dell'Istituto: i giovani Leone Linassi, Gio. Batta Bernardini, Enrico Magistria, Giacomo Sonvilla, Pietro de Concina; e vera una larga rappresentanza di quegli operai tipografi, che tu furono in vita i più rispettosi amici che non inferiori ed ai quali sempre Tu cercasti di essere utile — anch'essi scortando una bandiera, il simbolo dei loro ideali non mai da Te spregati o vilipesi... Anche tutti i giornali cittadini e anche dei fuor erano rappresentati.

Sulla bara posava la corona della Patria del Friuli al suo fondatore; altra corona della famiglia Del Bianco, era portata a mano dal Tipografi.

Dopo le esequie nella Chiesa Parocchiale del Carmine, la salma fu portata al Camposanto; e sotto l'atrio maestoso, il signor Antonio Cremese disse a nome degli operai tipografi l'estremo vate, ricordando come il prof. Giussani in più occasioni e in più modi abbia giovato alla loro casta.

La salma fu accolta nel tumulo municipale dei professori e dei cittadini benemeriti — dove riposerà insieme a vecchi colleghi che lo precedettero nella tomba ed a discepoli cui Egli fu guida nel prepararsi all'insegnamento.

Da Milano, da Roma, da Venezia, dalla città, da varie parti della Provincia, ricevemmo numerose condoglianze. R riportiamo qui il telegramma inviatici dal comm. Bonaldo Stringher.

Roma, 23, ore 20.20. Apprendo ora morte vecchio amico Giussani. Invio sentite condoglianze alla famiglia a voi tutti.

Bonaldo Stringher. Steno grazie anche a nome delle signore Marianna Haan e Lucia Ribano vedeva Haan e della signorina Ida Haan che gli furono amorosissime consolatrici degli ultimi anni; steno grazie a tutti coloro che del buon vecchio estinto si ricordarono o comunque parteciparono ai loro e nostro dolore.

Le assemblee di ieri.

La riunione del collegio degli ingegneri. Le nuove nomine — Una visita alle ferriere. Con intervento numeroso di soci ieri ha avuto luogo nella sala maggiore del nostro Istituto tecnico l'annunciata seduta del collegio degli ingegneri della nostra provincia.

Presiedeva l'ing. Cav. Canciani il quale riferì sull'attività del sodalizio. Egli lamentò che per lo passato, causa l'apatia dei soci, l'associazione non abbia raggiunto gli scopi per cui era sorta.

Esprese speranza che per l'avvenire, con nuovo presidente, poiché egli non intendeva rincretinare, il collegio abbia da mettersi sulla buona via.

Dopo discussioni e spiegazioni, fu approvato il bilancio consuntivo e preventivo e si passò poi alla nomina del nuovo consiglio che risultò così composto:

Presidente Cav. Uff. Gio. Batta Cantarutti, Consiglieri: Bisutti Giulio, Comencini prof. Francesco, De Toni Lorenzo, Granzotto Ugo, Pez Luigi, Piani Antonio, Tosolini Odone, Valussi Odorico.

Revisori: Caonzi Giacomo, Fachini Carlo. I soci si riunirono quindi a banchetto al ristorante alla stazione durante il quale regnarono la più schietta cordialità e cortesia.

Alla fine il presidente uscento cav. Canciani volle offrire lo champagne e brindò all'avvenire del sodalizio.

La comitiva si recò quindi a fare una visita alle ferriere accompagnati dall'ing. cav. Sendresen e dal cav. Hoffman, i quali insieme agli altri ingegneri dell'ufficio diedero ai visitatori le opportune spiegazioni. E questi ebbero campo di ammirare la ognor crescente importanza dello stabilimento per la attività e la coraggiosa ed intelligente intrepidenza dell'ing. Sendresen.

Fu offerto dalla direzione un sontuoso trattamento e vi fu uno scambio di brindisi tra l'ing. Sendresen e l'ing. Cantarutti.

E' sperabile che la riunione di ieri del collegio degli ingegneri sia il punto di partenza d'una prospera vita della società.

Essa potrebbe intervenire per il pubblico bene ovunque si agitano le più importanti questioni tecniche, e la sua azione riuscirebbe allora veramente efficace.

Il collegio di Venezia ad esempio oltreché provvedere alla tutela dei diritti professionali, costituzione d'una biblioteca, acquisto strumenti, esplicita la sua utile attività nella vitali questioni del porto di Venezia, della navigazione fluviale, del magistero delle acque ecc.

Anche da noi recenti sono importanti questioni locali di cui avrebbe potuto occuparsi il collegio degli ingegneri, quali per accennarne alcuna, il progetto della nuova stazione ferroviaria, quello del piazzale delle poste i lavori di robusamento della facciata del duomo ecc.

Molti problemi da risolvere si presentano tuttora e da ciò la grande utilità che questo sodalizio se attivo e fiorente può arrecare col suo intervento; il problema per esempio della navigazione fluviale è anche per noi della massima attualità ed importanza.

Assemblea del Cotonificio Udinese ieri alle ore 14 ebbe luogo nella sala della Banca di Udine gentilmente concessa. L'assemblea degli azionisti del Cotonificio Udinese.

Intervennero 28 azionisti con 1267 azioni rappresentati il 91 voti. Esaurita la lettura della Relazione del Consiglio e del bilancio approvato senza discussione il bilancio a 31 dicembre 1906 e l'assemblea approva di assegnare il dividendo di L. 90 per azione pagabile dal 1.º Marzo p. v. presso la Spett. Banca di Udine.

Sono stati rieletti tutti i consiglieri ed i sindaci uscenti fatto eccezione per il Cav. Uff. Merzaga in luogo del quale fu nominato Sindaco per il corrente anno il Signor rag. Carlo Maria Direttore della Banca di Udine.

Società B. Capellini & C. — Assemblea della Fornaci di Udine e Manzano. Ieri, nei locali della Banca di Udine, fu tenuta l'assemblea della Società in accomandata per azioni B. Capellini & C. Fornaci di Udine e Manzano. Prima d'ogni cosa, si procedette alla nomina del presidente; e fu eletto il cav. avv. P. Capellini, il quale ringraziò e dichiarò l'assemblea legale, essendovi direttamente o per delegazione, rappresentate 95 azioni con un capitale di lire 475000 (l'intero capitale sociale è di lire 700000).

La relazione del gerente. Il gerente signor Bortolo Capellini lesse quindi la relazione accompagnando il bilancio. Disse come questo non ai presenti così roseo quale egli avrebbe desiderato e quale forse i soci si aspettavano.

Le Fornaci di Udine rimasero per i tempi incostanti in qualche periodo dell'anno e per gli imprevisi e imprevedibili, e non dettero tutta la produzione che si può s-

verno; nondimeno, se ne ottennero quattro milioni di pezzi, e un utile netto del 5.50 per cento.

Le Fornaci di Manzano, invece, non produssero che tre milioni di pezzi, e non se ne ebbe che un utile dell'1.50 per cento. Vi è noto che, al momento dell'assunzione da parte della Società di questa industria, non tutto l'impianto di Manzano era completamente in assetto; e si è perduto, prima che ciò avvenisse, un tempo prezioso, proprio nella stagione lavorativa. Da ciò i motivi unici di un risultato così inferiore alle nostre previsioni.

Egli però non si potè accontentare di dichiarare che la Società possiede ora un impianto completo, fra i migliori che si conoscano; e che nell'esercizio in corso, con un milione circa di pezzi in più che si otterranno, si potrà con fiducia attendere del nuovo bilancio quegli utili che oggi sono mancati.

Anche di cortesia di ciò danno il fatto che talune spese non s'incorreranno, nel nuovo esercizio: fra altre, le 17000 lire che costò alla Società il contratto; ed altre considerazioni.

Il profitto netto dell'esercizio, da ripartire a norma dello Statuto, è di lire 26941.07 — cioè lire 21531.53 provenute dalle Fornaci di Udine e lire 5409.54 dalle fornaci di Manzano. Ricorda come questi utili vadano ripartiti assegnando agli azionisti il 3.50 per cento altro al fondo di riserva ecc.

Rileva come sia sempre proceduto di pieno accordo con i Sindaci. Il prof. Marchesini legge quindi la Relazione dei Sindaci, che conferma quanto espose il gerente.

La discussione.

Rizzani cav. Leonardo esordisce col dire non desiderar egli di parlare sulla questione del Bilancio perchè, dopo la relazione del gerente, gli sembra inopportuno farlo. Prega però la squisitezza del soci a permettere a lui, che faceva parte della cessata Ditta Rizzani e Capellini, di dire brevi parole. Le crede necessarie perchè in questi giorni, dalle chiacchiere che si facevano in giro, pareva che l'affare della cessione da parte della Ditta alla Società fosse un piccolo Panama, un piccolo disastro, quasi quasi come quello dello zuccherificio. Gli perdoneranno quindi a egli ritenere necessario dire quelle brevi parole, non soltanto per riflesso a se medesimo, ma anche del gerente, il quale deve godere tutta la fiducia dei soci.

La cessione — soggiunse il Rizzani — fu inventata da me. Avevo, allora, due grossi affari: quello del Montfalco e questo delle Fornaci; e desiderando liberarmi di uno di essi, dovetti scegliere il secondo che si presentava liquidabile. Mi portai perciò dal cav. Giacomini, direttore della sede locale della Banca d'Italia, e gli feci la proposta con la convinzione di fare un discreto affare, così per la Ditta cessionaria come per i soci.

Il cav. Giacomini mi disse di presentare una offerta concreta. La feci, chiedendo lire 500000 su terreni e fabbricati, e prezzo di stima per i macchinari e gli attrezzi.

A questo prime proposte seguirono trattative e stime, anche dei terreni e fabbricati: una prima del signor Armellini di Tarcento, che si valutava in L. 482.480; ma il comitato promotore non si accontentò, e incaricava l'ing. cav. Cantarutti di una seconda perizia: la sua stima calcolò complessivamente in L. 469.015. Si venne ad un'ultima adunanza. I promotori pretesero una nuova riduzione, e cioè lire 450.000 più a nostro carico metà spese di contratto. Pareva che si fosse per venire ad una rottura completa; però, dopo parecchie ore, si concluse così.

Venuto il momento del contratto si stipulò questo in modo che lire 400000 figurassero come valore dei terreni e fabbricati a 50000 quale compenso per l'avviamento delle fabbriche; e fu cattivo suggerimento questo.

Ricorda che la Ditta, per impiantare le Fornaci in Udine, avesse studiato prima i terreni circostanti alla città; e non trovò che due soli punti favorevoli: quello dove poi si fondarono e il fondo dietro il cavalcavia Cussignacco, il quale fu acquistato dalla Ditta d'Aronco, circa 22 campi per lire 42000. Ma questi presentavano una grande inferiorità, rispetto ai fondi dove furono le Fornaci perchè quivi abbiamo l'argilla due metri e mezzo profonda, mentre nei campi acquistati dal D'Aronco la profondità dell'argilla non è che di un metro e mezzo; e per far mattoni, occorre l'argilla. Senza contare che nei fondi acquistati dalla società vi sono circa ottocento metri di fronte fabbricabile sullo stradone di Palmasova, quindi in ottima posizione, quando il giacimento argilloso sarà esaurito.

Riguardo alle fornaci di Manzano osserva che le macchine

Trattati... Cavalieri... al Teatro... andranno in... Bushonia... di Leonardi... maestro... Cav. Cantarutti... Tito... (Lola)... Franco... (Luca)... (Riobotta... (obio)... (Gross... (Santo... (Toni... (Silvio)... (La... (dei... (Baccini)... (Isola... (appara... (si... (palese... (L. 12... (P... (Abbonati... (Altre... (Trattati... (Nella... (prima... (fornitura... (erano... (conv... (col... (mondo... (e... (signor... (hini... (e... (diver... (roo... (immedi... (siam... (allo... (lechino... (e... (Piccoli... (e... (cassino... (a... (qu... (ora... (dell... (Al... (Ricer... (per... (la... (grande... (avve... (M... (M... (T... (Bene... (Vini... (Prodotti... (Oscar... (Tobler... (Concessi... (depositi... (in... (nova... (30... (Specie... (alla... (port... (CASA... (D. Vittor... (S. Vito... (Chirurg... (Ginecologia... (Dott. T... (Via... (Consultazioni... (tutti... (giorni... (Viste... (e... (OS... (alla... (C... (Via... (Trovati... (Nostrani... (dell... (co. A. Di... (Bianco... (Nero... (E... (Non... (che... (un... (da... (par... (Si... (accettano... (CASA... (per... (Gola... (Ora... (del... (sp... (Udine... (Viste... (Camere... (grat... (Tel... (Orecchio... (Dottor... (P... (allievo... (delle... (C... (B... (B... (Z... (A... (UDINE... (Piazza... (V. Em... (Sab... (Lev... (Rosa... (Vianello... (1420... (Venezia... (tozza... (cure... (fam...

Il gabinetto dentistico C. Gracco diretto dal D. P. Mazzoleni, Medico Chirurgo Specialista, malattie bocca e denti Via della Posta N. 8 P. P. dirimpetto Caffè Corazza.

UDINE BERTOGGIO LODOVICO UDINE
 Via Mercatovecchio N. 4 e 19
CONCORRENZA IMPOSSIBILE
Fabbrica Ombrelli e Ombrellini
 (premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale di Udine)
 E DEI SEGUENTI PREZZI:
 Ombrelli da L. 0.95 fino a L. 43. - Ombrellini da L. 0.80 fino a L. 38. -
 A richiesta si assumono commissioni per la confezione di Ombrelli ed Ombrellini secondo ordinazione e di qualsiasi esigenza, inoltre si praticano coperture d'ombrelloni e ombrellini con stoffe di qualunque genere e riparazioni.
 Depositi di tele incerate - Veli per barattoli - Reti metalliche per stacci.
Grande Assortimento
 Bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli
 Portamonete - Portazigari (vera ambra e vera schiuma)
 Chincaglierie e bijouxterle - Camicie da uomo - Collifegiamanti - Cravatte - Scarpe di gomma
 Borse e borse di pelle
GIOCATOLI - CESTE DI SPESA
 e corone marzapane
Vendita all'ingrosso e al dettaglio



Il bambino è raffreddato: va a letto portando lui stesso la sua scatola di **OVATA THERMOGENE** di cui, tre volte, la mamma gli applicherà un foglio sul petto: domani il bambino non tossirà più. Quanto siamo lontani dai sudici empiastri, dalle sonapiesti, dalla tintura di jodio, spavento dei bambini, e, diciamo pure anche degli adulti.
 Un pezzo di questa ovata meravigliosa e i reumatismi svaniscono, cessa il raffreddore, sparisce il male di gola, scompaiono la tosse canina e l'angina.
 Vendita in Udine presso: Farmacia Busaro Augusto - Comessatti Giacomo.
 Vendita all'ingrosso: A. Manzoni & C. Milano - Genova.

GOTTA
 Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere la **GOTTA** ed il **REUMATISMO** ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal **LIQUORE DEL D' LAVILLE**
 E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smontato.
 F. COMAR & FILS & C^o, PARIS. - Filiale in Italia: MILANO, 25, via Larga - ED IN TUTTE LE FARMACIE

PRESERVATIVI
 contro le malattie veneree per uomini, articoli n. 11 ed antifegonativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo la cassa chiusa spedire francobolli cent. 20 ad indirizzo Casella Postale 635 Milano - Medici prezzi. Assoluta segretezza.

NOR DUE CAPELLI NÈ BARBA GRIGI O BIANCHI
L'ACQUA SALLÈS
 è incontestabilmente la migliore che ad oggi si conosca per la perfetta ricolorazione dei capelli e della barba. L'ACQUA SALLÈS Progressiva e meravigliosa per ridonare ai capelli grigi e bianchi, sino a quasi rudi e fatti oppure celi o unificati, di alla barba il loro colore primitivo: Biondo, Castano, Nero.
 L'ACQUA SALLÈS istantanea è preparata specialmente per colore bruno e nero, ed è di inaffabile successo per le persone aventi la barba ed i capelli grigi, bruno-neri e neri. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni né lavatura.
 L'assoluta innocuità dell'ACQUA SALLÈS, la pronta e durevole sua efficacia, hanno posta al di sopra di tutte le cure o nuovi preparati, qualunque essi siano **E. SALLÈS Fils, Successore, Profumiere-Chimico, 73, Rue Turbigo, PARIGI.**
 IN VENDITA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARUCCHIERI.

I sofferenti di debolezza virile, polmonari, parati d'urina, impotenza ed altre malattie segrete causate da disordini sessuali, possono trovare nozioni, consigli e metodo curativo consultando il trattato **COLEGE GIOVANNI** o specchio della giovinezza del Prof. E. Singer, Viale Venezia 25, MILANO che spedisce gratuitamente, con segretezza, contro invio di L. 2.50 con vaglia o francobolli.

PAPIERWILNS
 Rimedio sovrano per la pronta guarigione delle affezioni di petto, catarsi, mal di gola, bronchiti, infreddature, raffreddori e del reumatismo dolori, lombaggini, ecc. 30 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo potente derivato, raccomandato dai primari dottori di Parigi.
 Depotto in tutte le Farmacie
PARIGI, 31, Rue de Seine

FABBRICA MERCI DI METALLO DI BERNDORF
Arthur Krupp
 FILIALE DI MILANO - Piazza S. Marco 5
 Negozio - Portici Settecentuali 25.
 Posaterie e Servizi da tavola di ALPACA ARGENTATA - ALPACCI
 UTENSILI DA TAVOLA
 RIFORNITURE E RISPARECCHIERE

MALATTIE DI PETTO
CHLORPHENOL
 Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringite, Bronchiti, Asma, Tisi). Effetto pronto - innocua assoluta.
 Certificati medici contro carta da visita.
 Preparatore chimico CARLO RAGNI, dell'Università di Pavia. L. 6 con apposito inalatore ed istruzioni - L. 3 senza inalatore e più centesimi 40 se per posta.
DIFFIDATE DI ALTRI CHLORPHENOL
 Esigete le firme: Dott. PASSERINI - C. RAGNI
 Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta A. MANZONI & C., chim.-farm. MILANO, via S. Paolo, 11 Roma, via di Pietra, 91
 Udine presso tutte le farmacie.
 « Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore »
 Gazzetta degli Ospedali, N. 75 1892.
 « Il Chlorphenol del Dott. Passerini, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio (bronchiti, asma, tisi) è destinato certamente ad un successo ».
 Corriere Sanitario, N. 26, 1892.

SARTORIA MODESTINI
 Via Paolo Cenciari 6 - UDINE - Via Paolo Cenciari 6
Taglio Novità
 Si garantisce a vantaggio dei clienti la Stoffa bagnata
Macchine da Cucire e Bicyclette
 SI VENDONO DALLA DITTA **Teodoro De Luca**
 A prezzi di assoluta concorrenza
 A CONTANTI CHE A RATE
 Negozio Via Dan. Manin, 19 - Fabbrica Subb. Cussignacco

SPECIALITÀ ENOLOGICHE
Laboratorio Enochimico RONCA
 VERONA - Piazza Erbe 26 - VERONA
 FONDATO NEL 1885
 Premiato con tre medaglie d'oro e tre diplomi d'onore, settembre 1901
Vini (distillati, alterazioni, malattie, dei Vini) (corretti con mezzi pratici, leciti, semplici ed onesti).
Vini
 Non più vini guasti e malsani
Conservazione RAZIONALE E PERFETTA DEL VINO.
Coloritura DEI VINI DEFICIENTI DI COLORE coll'uso dell'Enocianina Urida permessa dalla Legge.
Disacidificazione CURA DEI VINI avventi spunto od acescenza.
Chiarificazione CURA DEI VINI torbidi o che tendono ad intorbidirsi.
 Cura razionale di qualsiasi alterazione o difetto dei Vini
 Istruzioni e Consigli gratis.
 Con 22 anni di vita e di sempre crescente successo, questo Laboratorio, essendo stato uno dei primi in Italia che ebbe ad occuparsi della conservazione e della correzione dei vini, e che per primo lanciò nel mondo enologico questi prodotti, garantisce che tutti i suoi preparati sono a base di sostanze permesse dalle vigenti leggi ed approvate da tutti gli enologi. 13868
 Rivolgersi al laboratorio Enochimico RONCA - VERONA - Piazza Erbe 26

Cogolo Francesco
 Callista provetto
 Piano terra 16
 Via Savorgnana

Bravi CUOCHI - Buone MASSAEI
 Ghiedete ed usate l'Estratto di pomodoro
MARCA MARTELLO
 della Ditta Ambrasio, Calda e C. di Savona teste premiate con MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione Internazionale di Milano
 Domandatelo presso tutte le Drogherie e Pizzcherie
 Esigete le scatole originali colla suddetta marca
Guardatevi dalle contraffazioni

AMARO BAREGGI
 a base di FERRO - CHINA - RABARBARO
 Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore
 Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati conosciuti, perché la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal sale FERRO-CHINA.
 USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendolo dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.
 Venduto in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.
E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.
 Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Comessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fratelli Angelo e C.